



Il Superiore Generale
Superior General

Prot.N.12/2025
Roma, 1° dicembre 2025

Carissimi confratelli,
Pace e gioia nel Signore Gesù!

Abbiamo appena celebrato la prima domenica di Avvento e desidero credere che ciascuno di voi abbia iniziato questo tempo, così come il mese di dicembre, con le migliori disposizioni del cuore per prepararsi alla celebrazione del Natale. A prepararci alle feste di fine anno contribuirà anche la solenne conclusione del giubileo dei 450 anni dalla conversione di San Camillo de Lellis.

La Santa Messa di chiusura dell'Anno giubilare, che presiederò l'8 dicembre prossimo nella splendida Basilica romana a lui dedicata, rappresenterà certamente un traguardo significativo, frutto del cammino intrapreso sin dal Capitolo generale di maggio 2022 e delle numerose celebrazioni programmate e realizzate. Invito i confratelli, le consorelle e tutti i devoti della nostra Famiglia carismatica a partecipare con attenzione e collaborazione agli eventi conclusivi.

Dall'apertura dell'Anno giubilare (1–4 febbraio 2025 a Manfredonia–San Giovanni Rotondo), passando per il convegno dei formatori e delle formatrici della Famiglia carismatica camilliana (maggio 2025 a Roma), la Giornata della vocazione camilliana (29 giugno a Roma) e la festa liturgica di S. Camillo celebrata a Bucchianico (13–16 luglio), possiamo dire di aver vissuto davvero un anno di grazia che continuerà a fecondare i nostri passi negli anni a venire.

Guidati dal tema *Conquistati da Cristo. Pellegrini di speranza sulle orme di San Camillo*, abbiamo constatato con gioia che il nostro padre fondatore non è un santo relegato al passato. Egli è più che mai attuale nella radicalità della sua conversione e nella convinzione che la vita battesimale si esprime nel tradurre il Vangelo della salvezza in gesti concreti. In tutto il mondo San Camillo continua ad essere amato, seguito e invocato da tanti devoti, anche grazie alla vocazione e al ministero di ciascuno di noi che ancora oggi si lascia affascinare dal suo modello di sequela di Cristo. Il suo esempio rimane insuperato e il giubileo ce lo ha ricordato: Gesù deve essere sempre al primo posto nella nostra vita consacrata.

San Camillo sintetizzava questa convinzione nella formula spirituale che ha nutrito e sostenuto il carisma: *Servire Cristo nell'infermo, fino a diventare Cristo per il sofferente*. L'attualità di questo carisma è stata ribadita dal Santo Padre, Papa Leone XIV, nella sua prima Esortazione apostolica *Delexit te*, al n. 50: «Nel XVI secolo, San Giovanni di Dio fondò l'Ordine Ospedaliero che porta il suo nome... Contemporaneamente, San Camillo de Lellis fondò l'Ordine dei Ministri degli Infermi – i Camilliani – assumendo la missione di servire i malati con totale dedizione. La sua regola comanda: «Ognuno domandi grazia al Signore che gli dia un affetto materno verso il suo prossimo, affinché possiamo servirlo con ogni carità, così dell'anima come del corpo, perché desideriamo con la grazia di Dio servire tutti gli infermi con quell'affetto che suol avere una madre amorosa per il suo unico

figlio infermo». Negli ospedali, nei campi di battaglia, nelle prigioni e nelle strade, i Camilliani hanno incarnato la misericordia di Cristo Medico.”

Ringraziando il Santo Padre per averci ricordato con tanta chiarezza il modello di carità lasciatoci da San Camillo come autentica scuola di vita, rinnoviamo la nostra disponibilità, come Famiglia Carismatica Camilliana, a portare avanti questa eredità.

Mentre ci avviciniamo alla conclusione dell’Anno giubilare, esprimo gratitudine ai confratelli giubilari riuniti in questi giorni a Roma per un aggiornamento formativo e per la partecipazione alla Santa Messa conclusiva. Dopo 25 o 50 o 75 anni di vita religiosa è giusto e necessario ringraziare il Signore per la sua fedeltà e per averci guidato giorno dopo giorno nell’amore del suo santo nome.

Un grazie sincero va a tutti gli organizzatori dei vari eventi, a quanti hanno promosso pellegrinaggi sulle orme di San Camillo, marce, ritiri e manifestazioni per onorare il nostro fondatore e ravvivare in noi l’entusiasmo della sequela di Cristo.

Colgo l’occasione per raggiungere ciascuno di voi, cari confratelli nelle vostre comunità, rinnovando la mia stima. Dal vostro appassionato impegno al servizio dei sofferenti e dei poveri, la “pianticella” voluta dal nostro fondatore continua a mettere radici e a portare frutto. Come ricorda un passo del Vangelo a lui molto caro: *«In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me»* (Mt 25,40).

Invito i superiori maggiori delle province, vice-province e delegazioni a prestare particolare attenzione alla conclusione del giubileo, affinché diventi occasione di coinvolgimento e partecipazione corale di religiosi, religiose e laici. Fare memoria non significa soltanto fare festa: è rivivere la propria storia per trovarvi motivazioni nuove e rinnovate. Tutto questo è possibile se custodiamo con cura la nostra storia e ci impegniamo a trasmetterla alle generazioni future, arricchita dalle istanze creative di ogni tempo.

Che questo mese di dicembre ci prepari davvero, oltre che a concludere il nostro giubileo, a disporre le nostre vite illuminate dai segni della conversione, per accogliere il Salvatore Gesù Bambino che viene incontro a noi nel Natale.

Con affetto fraterno,



Superiore Generale
Superior General

p. Pedro Tramontin
superiore generale



Il Superiore Generale
Superior General

Prot. No. 12/2025
Rome, December 1, 2025

Dear confreres,

Peace and joy in the Lord Jesus!

We have just celebrated the first Sunday of Advent, and I would like to believe that each of you has begun this season, as well as the month of December, with the best dispositions of heart to prepare for the celebration of Christmas. The solemn conclusion of the jubilee of the 450th anniversary of the conversion of St. Camillus de Lellis will also contribute to our preparation for the end-of-year celebrations.

The Holy Mass closing the Jubilee Year, which I will preside over on December 8 in the splendid Roman Basilica dedicated to St. Camillus, will certainly represent a significant milestone, the fruit of the journey undertaken since the General Chapter of May 2022 and of the numerous celebrations planned and carried out. I invite our brothers, sisters, and all the devotees of our charismatic Family to participate attentively and collaboratively in the concluding events.

From the opening of the Jubilee Year (February 1–4, 2025, in Manfredonia–San Giovanni Rotondo), through the conference of formators of the Camillian charismatic Family (May 2025 in Rome), the Camillian Vocation Day (June 29 in Rome), and the liturgical feast of St. Camillus celebrated in Bucchianico (July 13–16), we can say that we have truly experienced a year of grace that will continue to bear fruit in the years to come.

Guided by the theme *Conquered by Christ. Pilgrims of hope in the footsteps of St. Camillus*, we have joyfully realized that our founding father is not a saint relegated to the past. He is more relevant than ever in the radical nature of his conversion and in the conviction that baptismal life is expressed in translating the Gospel of salvation into concrete actions. Throughout the world, St. Camillus continues to be loved, followed, and invoked by many devotees, thanks in part to the vocation and ministry of each of us who still today are fascinated by his model of following Christ. His example remains unsurpassed, and the jubilee has reminded us that Jesus must always have the first place in our consecrated life.

St. Camillus summarized this conviction in the spiritual formula that nourished and sustained the charism: *To serve Christ in the sick, to the point of becoming Christ for the suffering*. The relevance of this charism was reaffirmed by the Holy Father, Pope Leo XIV, in his first Apostolic Exhortation *Delexit te*, at no. 50: “In the 16th century, St. John of God founded the Hospitaller Order that bears his name... At the same time, St. Camillus de Lellis founded the Order of Ministers of the Sick – the Camillians – taking on the mission of serving the sick with total dedication. His rule commands: ‘Let everyone ask the Lord for the grace to have a motherly affection for their neighbor, so that we may serve them with all charity, both in soul and body, because we desire, with God's grace, to serve all the

sick with the affection that a loving mother has for her only sick child'. In hospitals, on battlefields, in prisons, and on the streets, the Camillians have embodied the mercy of Christ the Physician."

Thanking the Holy Father for reminding us so clearly of the model of charity left to us by St. Camillus as an authentic school of life, we renew our willingness, as the Camillian Charismatic Family, to carry on this legacy.

As we approach the conclusion of the Jubilee Year, I express my gratitude to the Jubilarians gathered in Rome these days for a formation update and to participate in the concluding Holy Mass. After 25 or 50 or 75 years of religious life, it is right and necessary to thank the Lord for his faithfulness and for guiding us day after day in the love of his holy name.

Sincere thanks go to all the organizers of the various events, to those who have promoted pilgrimages in the footsteps of St. Camillus, marches, retreats, and events to honor our founder and rekindle in us the enthusiasm of following Christ.

I take this opportunity to reach out to each of you, dear confreres in your communities, renewing my esteem. Through your passionate commitment to serving the suffering and the poor, the "little plant" desired by our founder continues to take root and bear fruit. As a passage from the Gospel that was very dear to him reminds us: "Truly I tell you, whatever you did for one of the least of these brothers and sisters of mine, you did for me" (Mt 25:40).

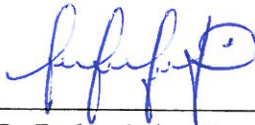
I invite the major superiors of the provinces, vice-provinces, and delegations to pay particular attention to the conclusion of the jubilee, so that it may become an occasion for the involvement and participation of all religious men and women and lay people. Remembering does not only mean celebrating: it means reliving our history in order to find new and renewed motivations. All this is possible if we carefully preserve our history and commit ourselves to passing it on to future generations, enriched by the creative demands of each era.

May this month of December truly prepare us, in addition to concluding our jubilee, to arrange our lives illuminated by the signs of conversion, to welcome the Savior, the Child Jesus, who comes to meet us at Christmas.

With fraternal affection,



Sup. *rale*
Superior General


Fr. Pedro Celso Tramontin
Superior General



Il Superiore Generale
Superior General

Prot.N.12/2025
Rome, le 1er décembre 2025

Chers confrères,

Paix et joie dans le Seigneur Jésus !

Nous venons de célébrer le premier dimanche de l'Avent et je veux croire que chacun de vous a commencé cette période, ainsi que le mois de décembre, avec les meilleures dispositions du cœur pour se préparer à la célébration de Noël. À cette préparation aux fêtes de fin d'année contribuera également la conclusion solennelle du jubilé des 450 ans de la conversion de saint Camille de Lellis.

La Sainte Messe de clôture de l'Année jubilaire, que je présiderai le 8 décembre prochain dans la splendide basilique romaine qui lui est dédiée, représentera sans aucun doute une étape significative, fruit du chemin entrepris depuis le Chapitre général de mai 2022 et de toutes les nombreuses célébrations organisées et vécues. J'invite les confrères, les consœurs et tous les dévots de notre Famille charismatique à participer avec attention et collaboration aux événements conclusifs.

Depuis l'ouverture de l'Année jubilaire (1^{er}–4 février 2025 à Manfredonia–San Giovanni Rotondo), en passant par le congrès des formateurs et formatrices de la Famille charismatique camillienne (mai 2025 à Rome), la Journée de la vocation camillienne (29 juin à Rome) et la fête liturgique de saint Camille célébrée à Bucchianico (13–16 juillet), nous pouvons dire que nous avons véritablement vécu une année de grâce qui continuera à féconder nos pas dans les années à venir.

Guidés par le thème : « *Conquis par le Christ, pèlerins de l'espérance sur les traces de saint Camille* », nous avons constaté avec joie que notre père fondateur n'est pas un saint relégué au passé. Il demeure plus actuel que jamais par la radicalité de sa conversion et par la conviction que la vie baptismale s'exprime dans la traduction de l'Évangile du salut en gestes concrets. Dans le monde entier, saint Camille continue d'être aimé, suivi et invoqué par de nombreux fidèles, également grâce à la vocation et au ministère de chacun de nous, qui se laisse encore aujourd'hui fasciner par son modèle de suite du Christ. Son exemple reste inégalé et le jubilé nous l'a rappelé : Jésus doit toujours être à la première place dans notre vie consacrée.

Saint Camille résumait cette conviction dans la formule spirituelle qui a nourri et soutenu le charisme : *Servir le Christ dans le malade, jusqu'à devenir le Christ pour celui qui souffre*. L'actualité de ce charisme a été confirmée par le Saint-Père, le pape Léon XIV, dans sa première exhortation apostolique *Delexit te*, au n. 50 : « Au XVI^e siècle, saint Jean de Dieu fonda l'Ordre hospitalier qui porte son nom... A la même époque, saint Camille de Lellis fonda l'Ordre des Ministres des Infirmes – les Camilliens – dont la mission était de servir les malades avec un dévouement total. Sa règle commande : « Que chacun demande au Seigneur de lui donner un amour maternel envers son prochain

afin que nous puissions le servir avec toute la charité de notre âme et de notre corps, car nous désirons, avec la grâce de Dieu, servir tous les malades avec l'amour qu'une mère aimante porte à son fils unique malade ». Dans les hôpitaux, sur les champs de bataille, dans les prisons et dans les rues, les Camilliens ont incarné la miséricorde du Christ Médecin. »

En remerciant le Saint-Père de nous avoir rappelé avec tant de clarté le modèle de charité que nous a laissé saint Camille comme véritable école de vie, nous renouvelons, comme Famille charismatique camillienne, notre disponibilité à faire fructifier cet héritage.

À l'approche de la conclusion de l'Année jubilaire, j'exprime ma gratitude aux confrères jubilaires réunis ces jours-ci à Rome pour une session de formation et pour la participation à la Sainte Messe de clôture. Après vingt-cinq, cinquante ou soixante-quinze ans de vie religieuse, il est juste et nécessaire de rendre grâce au Seigneur pour sa fidélité et pour nous avoir guidés jour après jour dans l'amour de son saint Nom.

Un merci sincère va à tous les organisateurs des différents événements, à ceux qui ont promu des pèlerinages sur les pas de saint Camille, des marches, des retraites et des manifestations destinées à honorer notre fondateur et à raviver en nous l'enthousiasme de la suite du Christ.

Par la présente, je rejoins chacun de vous, chers confrères dans vos communautés, en renouvelant mon estime. Par votre engagement passionné au service des souffrants et des pauvres, la « petite plante » voulue par notre fondateur continue de s'enraciner et de porter du fruit. Comme le rappelle un passage de l'Évangile qui lui était très cher : « Amen, je vous le dis : chaque fois que vous l'avez fait à l'un de ces plus petits de mes frères, c'est à moi que vous l'avez fait » (Mt 25,40).

J'invite les supérieurs majeurs des provinces, vice-provinces et délégations à accorder une attention particulière à la conclusion du jubilé, afin qu'elle devienne une occasion d'implication et de participation communes des religieux, religieuses et laïcs. Faire mémoire ne signifie pas seulement faire la fête : c'est revivre sa propre histoire pour y trouver des motivations nouvelles et renouvelées. Tout cela est possible si nous prenons soin de notre histoire et si nous nous engageons à la transmettre aux générations futures, enrichie des intuitions créatives de chaque époque.

Que ce mois de décembre nous prépare véritablement, non seulement à conclure notre jubilé, mais aussi à disposer nos vies, illuminées par les signes de la conversion, à accueillir le Sauveur Jésus-Enfant qui vient à notre rencontre à Noël.

Veuillez croire, chers confrères, à l'assurance de mon affection fraternelle.



Superiore Generale
Superior General

P. Pedro Celso Tramontin
Supérieur général



Il Superiore Generale
Superior General

Prot. N.º 12/2025
Roma, 1 de diciembre de 2025

Queridos hermanos:

¡Paz y alegría en el Señor Jesús!

Acabamos de celebrar el primer domingo de Adviento y deseo creer que cada uno de vosotros ha comenzado este tiempo, así como el mes de diciembre, con la mejor disposición del corazón para prepararse a la celebración de la Navidad. A prepararnos para las fiestas de fin de año contribuirá también la solemne conclusión del Jubileo de los 450 años de la Conversión de San Camilo de Lellis.

La Santa Misa de clausura del Año Jubilar, que presidiré el próximo 8 de diciembre en la espléndida basílica romana dedicada a él, representará sin duda un hito significativo, fruto del camino emprendido desde el Capítulo General de mayo de 2022 y de las numerosas celebraciones programadas y realizadas. Invito a los hermanos, a las hermanas y a todos los devotos de nuestra Familia Carismática a participar con atención y colaboración en los actos conclusivos.

Desde la apertura del Año Jubilar (1-4 de febrero de 2025 en Manfredonia-San Giovanni Rotondo), pasando por el encuentro de formadores y formadoras de la Familia Carismática Camiliana (mayo de 2025 en Roma), la Jornada de la Vocación Camiliana (29 de junio en Roma) y la fiesta litúrgica de San Camilo celebrada en Buquiánico (13-16 de julio), podemos decir que hemos vivido verdaderamente un año de gracia que seguirá fecundando nuestros pasos en los años venideros.

Guiados por el tema «Conquistados por Cristo. Peregrinos de esperanza tras las huellas de San Camilo», hemos constatado con alegría que nuestro Padre Fundador no es un santo relegado al pasado. Es más actual que nunca en la radicalidad de su conversión y en la convicción de que la vida bautismal se expresa al traducir el Evangelio de la salvación en gestos concretos. En todo el mundo, San Camilo sigue siendo amado, seguido e invocado por muchos devotos, gracias también a la vocación y al ministerio de cada uno de nosotros, que aún hoy nos dejamos fascinar por su modelo de seguimiento de Cristo. Su ejemplo sigue siendo insuperable y el Jubileo nos lo ha recordado: Jesús debe estar siempre en primer lugar en nuestra vida consagrada.

San Camilo sintetizaba esta convicción en la fórmula espiritual que alimentó y sustentó el carisma: *Servir a Cristo en los enfermos hasta convertirse en Cristo para los que sufren*. La actualidad de este carisma fue reafirmada por el Santo Padre, el Papa León XIV, en su primera Exhortación Apostólica *Delexit te*, en el n. 50: «En el siglo XVI San Juan de Dios fundó la Orden Hospitalaria que lleva su nombre... Al mismo tiempo, San Camilo de Lellis fundó la Orden de los Ministros de los Enfermos —los Camilos— asumiendo la misión de servir a los enfermos con total dedicación. Su regla prescribe: «Que cada uno pida al Señor la gracia de tener un afecto maternal hacia su prójimo, para que podamos servirle con toda caridad, tanto del alma como del cuerpo, porque deseamos, con la gracia de Dios, servir a todos los enfermos con el afecto que suele tener una madre amorosa por su único hijo

enfermo». En los hospitales, en los campos de batalla, en las cárceles y en las calles, los camilos han encarnado la misericordia de Cristo Médico».

Agradeciendo al Santo Padre por habernos recordado con tanta claridad el modelo de caridad que nos dejó San Camilo como auténtica escuela de vida, renovamos nuestra disponibilidad, como Familia Carismática Camiliana, para llevar adelante este legado.

Al acercarnos al final del Año Jubilar, expreso mi gratitud a los hermanos jubilares reunidos estos días en Roma para una actualización formativa y para participar en la Santa Misa conclusiva. Después de 25, 50 o 75 años de vida religiosa es justo y necesario dar gracias al Señor por su fidelidad y por habernos guiado día tras día en el amor de su Santo Nombre.

Mi sincero agradecimiento a todos los organizadores de los diversos eventos, a quienes han promovido peregrinaciones tras las huellas de San Camilo, marchas, retiros y manifestaciones para honrar a nuestro Fundador y reavivar en nosotros el entusiasmo por seguir a Cristo.

Aprovecho la ocasión para dirigirme a cada uno de vosotros, queridos hermanos, en vuestras comunidades, renovando mi estima por vosotros. Gracias a vuestro apasionado compromiso al servicio de los que sufren y de los pobres, la «plantita» deseada por nuestro Fundador sigue echando raíces y dando fruto. Como recuerda un pasaje del Evangelio que le era muy querido: «En verdad os digo: todo lo que hicisteis a uno de estos hermanos míos más pequeños, a mí me lo hicisteis» (Mt 25,40).

Invito a los superiores mayores de las Provincias, Viceprovincias y Delegaciones a prestar especial atención a la conclusión del Jubileo para que sea una ocasión de implicación y participación coral de religiosos, religiosas y laicos. Hacer memoria no significa solo celebrar: es revivir la propia historia para encontrar en ella motivaciones nuevas y renovadas. Todo esto es posible si custodiamos con cuidado nuestra historia y nos comprometemos a transmitirla a las generaciones futuras, enriquecida con las instancias creativas de cada época.

Que este mes de diciembre nos prepare verdaderamente, además de para concluir nuestro Jubileo, para disponer nuestras vidas iluminadas por los signos de la conversión, para acoger al Salvador Niño Jesús que viene a nuestro encuentro en Navidad.

Con afecto fraterno,



Superiore Generale
Superior General

P. Pedro Celso Tramontin
Superior General



Il Superiore Generale
Superior General

Prot.N.12/2025
Roma, 1º de dezembro de 2025

Caros confrades,

Paz e alegria no Senhor Jesus!

Acabamos de celebrar o primeiro domingo do Advento e desejo acreditar que cada um de vocês tenha iniciado este tempo, assim como o mês de dezembro, com as melhores disposições do coração para se preparar para a celebração do Natal. A preparação para as festas de fim de ano também contará com a conclusão solene do jubileu dos 450 anos da conversão de São Camilo de Lellis.

A Santa Missa de encerramento do Ano Jubilar, que presidirei no próximo dia 8 de dezembro na esplêndida Basílica romana a ele dedicada, representará certamente uma meta significativa, fruto do caminho percorrido desde o Capítulo Geral de maio de 2022 e das numerosas celebrações programadas e realizadas. Convido os confrades, as irmãs e todos os devotos de nossa Família carismática a participar com atenção e colaboração dos eventos finais.

Desde a abertura do Ano Jubilar (1-4 de fevereiro de 2025 em Manfredonia-San Giovanni Rotondo), passando pelo encontro dos formadores e formadoras da Família carismática camiliana (maio de 2025 em Roma), a Jornada da Vocação Camiliana (29 de junho em Roma) e a festa litúrgica de São Camilo celebrada em Bucchianico (13-16 de julho), podemos dizer que vivemos realmente um ano de graça que continuará a fertilizar nossos passos nos anos vindouros.

Guiados pelo tema *Conquistados por Cristo. Peregrinos de esperança nas pegadas de São Camilo*, constatamos com alegria que nosso pai fundador não é um santo relegado ao passado. Ele está mais atual do que nunca na radicalidade de sua conversão e na convicção de que a vida batismal se expressa na tradução do Evangelho da salvação em gestos concretos. Em todo o mundo, São Camilo continua a ser amado, seguido e invocado por muitos devotos, também graças à vocação e ao ministério de cada um de nós que ainda hoje se deixa fascinar pelo seu modelo de seguimento de Cristo. O seu exemplo permanece insuperável e o jubileu nos lembrou disso: Jesus deve estar sempre em primeiro lugar na nossa vida consagrada.

São Camilo sintetizou essa convicção na fórmula espiritual que alimentou e sustentou o carisma: Servir a Cristo nos enfermos, até se tornar Cristo para os sofredores. A atualidade desse carisma foi reafirmada pelo Santo Padre, Papa Leão XIV, em sua primeira Exortação Apostólica *Delexit te*, no n. 50: “No século XVI, São João de Deus, ao fundar a Ordem Hospitalar que leva o seu nome... Contemporaneamente, São Camilo de Lellis fundou a Ordem dos Ministros dos Enfermos – os Camilianos –, assumindo como missão servir os doentes com dedicação total. A sua regra ordena: «Cada qual peça a Deus que lhe dê um afeto materno para com o próximo, a fim de podermos servi-lo com todo o amor, tanto na alma quanto no corpo, pois, com a graça de Deus, desejamos servir todos os doentes com o mesmo carinho que uma extremosa mãe dedica ao seu filho doente». Em hospitais, campos de batalha, prisões e ruas, os camilianos encarnaram a misericórdia de Cristo Médico.”

Agradecendo ao Santo Padre por nos ter recordado com tanta clareza o modelo de caridade que nos deixou São Camilo como autêntica escola de vida, renovamos a nossa disponibilidade, como Família Carismática Camiliana, para levar adiante esta herança.

Ao nos aproximarmos do fim do Ano Jubilar, expresso minha gratidão aos confrades jubilares reunidos nestes dias em Roma para uma atualização formativa e para a participação na Santa Missa conclusiva. Após 25, 50 ou 75 anos de vida religiosa, é justo e necessário agradecer ao Senhor por sua fidelidade e por nos ter guiado dia após dia no amor de seu santo nome.

Um sincero agradecimento a todos os organizadores dos vários eventos, a todos aqueles que promoveram peregrinações nas pegadas de São Camilo, marchas, retiros e manifestações para honrar nosso fundador e reavivar em nós o entusiasmo de seguir Cristo.

Aproveito a oportunidade para chegar a cada um de vocês, queridos confrades em suas comunidades, renovando minha estima. A partir do seu empenho apaixonado ao serviço dos sofredores e dos pobres, a “plantinha” desejada pelo nosso fundador continua a criar raízes e a dar frutos. Como recorda um passo do Evangelho que lhe era muito caro: “Em verdade vos digo: tudo o que fizestes a um destes meus irmãos mais pequeninos, a mim o fizestes” (Mt 25,40).

Convido os superiores maiores das províncias, vice-províncias e delegações a prestarem especial atenção à conclusão do jubileu, para que se torne uma ocasião de envolvimento e participação coral de religiosos, religiosas e leigos. Fazer memória não significa apenas festejar: é reviver a própria história para encontrar motivações novas e renovadas. Tudo isso é possível se guardarmos com cuidado nossa história e nos comprometemos a transmiti-la às gerações futuras, enriquecida pelas instâncias criativas de cada época.

Que este mês de dezembro nos prepare verdadeiramente, além de concluir nosso jubileu, a dispor nossas vidas iluminadas pelos sinais da conversão, para acolher o Salvador Menino Jesus que vem ao nosso encontro no Natal.

Com afeto fraterno,



Superior Generale
Superior General

Pe. Pedro Celso Tramontin
Superior Geral